INDICE

INTRODUZIONE VII

I

SCRITTORI RELIGIOSI

FEO BELCARI	3
DALLA «VITA DEL BEATO GIOVANNI COLOMBINI DA SIENA»	
<i>Al magnifico Giovanni di Cosimo de' Medici Feo Belcari.</i>	7
CAPITOLO I. [<i>Patria, parenti e occupazioni di Giovanni Colombini.</i>]	8
CAPITOLO II. [<i>La conversione.</i>]	9
CAPITOLO III. [<i>Mirabili prove di carità di Giovanni e del suo primo compagno Francesco Vincenti.</i>]	11
CAPITOLO IV. [<i>Luci miracolose e splendore di carità.</i>]	12
CAPITOLO V. [<i>Il miracolo del lebbroso.</i>]	14
CAPITOLO VI. [<i>Abbandono del mondo.</i>]	16
CAPITOLO VII. [<i>Vita di penitenza e sante umiliazioni.</i>]	18
CAPITOLO XLIX. [<i>Ritratto del beato Giovanni Colombini.</i>]	20
 GIOVANNI DOMINICI	 21
DAL «GOVERNO DI CURA FAMILIARE»	
[<i>Costumi e istruzione dei fanciulli.</i>]	25
[<i>I giovani nella vita della città.</i>]	30
 SAN BERNARDINO DA SIENA	 41
DALLE PREDICHE SENESI	
I. [<i>Prediche chiare e comprensibili.</i>]	45
II. [<i>Ascoltar con pazienza la parola di Dio.</i>]	46
III. [<i>Il santo, il monachetto e l'asino.</i>]	46
IV. [<i>Lascia dire il mondo.</i>]	48
V. [<i>Ladro di notte e onesto di giorno.</i>]	49
VI. [<i>La volpe e il lupo.</i>]	50
VII. [<i>Punizione e pentimento di un bestemmiatore.</i>]	51
VIII. [<i>Punizione di un bestemmiatore impenitente.</i>]	51
IX. [<i>Lupo non mangia lupo.</i>]	52
X. [<i>Piuttosto vedova che sposata per la dote.</i>]	55
XI. [<i>Ignoranza profanatrice.</i>]	55
XII. [<i>Madonna schifailpoco.</i>]	56
XIII. [<i>Ghino di Tacco e l'abate di Cligni.</i>]	57

XIV.	[Indiscreto zelo.]	58
XV.	[Lotta con l'ombra.]	59
XVI.	[Molta paura per nulla.]	59
XVII.	[La scimmia e l'orso.]	60
XVIII.	[Negligenza inquieta.]	60
XIX.	[La faticosa vita monastica.]	61
XX.	[Tentazione di san Bernardino.]	62
XXI.	[Strane ed eretiche devozioni.]	64
XXII.	[Visione diabolica.]	64
XXIII.	[Contro le streghe.]	66
XXIV.	[Inesorabile giustizia del re Luigi.]	66
XXV.	[L'asino delle tre ville.]	67
XXVI.	[Origine di un proverbio.]	68
XXVII.	[L'ingannatore ingannato.]	69
XXVIII.	[Giusto castigo di un avido speciale.]	70
XXIX.	[Pan per focaccia a un oste disonesto.]	71
XXX.	[Il miracolo dell'elemosina.]	72
XXXI.	[Cieca guarita per la sua fede.]	73
XXXII.	[Punizione e pentimento di un avaro.]	73
XXXIII.	[Frutti dell'elemosina.]	75
XXXIV.	[Il diavolo s'impadronisce di una vecchia rancorosa.]	76
XXXV.	[San Bernardino pacifica Crema.]	78
XXXVI.	[Di una fanciulla grandissima che non volle per marito uno scricciolo.]	79
XXXVII.	[Ammonimenti di Pier Pettinaio.]	80
XXXVIII.	[Contro l'adulazione.]	81
GIROLAMO SAVONAROLA		83
DALLE «PREDICHE ITALIANE AI FIORENTINI»		
<i>Della rinnovazione della Chiesa.</i>		87

II

STORIE · BIOGRAFIE · LETTERE
MEMORIE E TRATTATI MINORI

GIOVANNI SERCAMBI	111
I. DALLE «CRONICHE»	
<i>Come i Fiorentini ordinoro certo trattato con Ioanni Gambacorta.</i>	113
<i>Come messer Ioanni Gambacorta fe' pagare molti denari a' Pisani.</i>	115
<i>Come i Fiorentini di messer Ioanni dubitando, pensonno prendere le castella.</i>	115

<i>Della crudeltà che usò messer Ioanni Gambacorta di Pisa contra de' cittadini pisani.</i>	116
<i>Dell'assedio posto per li Fiorentini al castello di Vico Pisano.</i>	117
<i>Del tradimento fatto per messer Ioanni Gambacorta di Pisa.</i>	117
<i>Come messer Ioanni Gambacorta die' Pisa a' Fiorentini.</i>	118
<i>Come li Fiorentini si fenno signori di Pisa.</i>	119
<i>Come si fa di tal presura certa nota a' Fiorentini.</i>	119
II. NOTA A VOI GUINIGI	
<i>Nobilibus et potentibus viris Dino, Michaele, Lazzarino et Lazario de Guinigiiis.</i>	125
GIOVANNI CAVALCANTI	135
DALLE «ISTORIE FIORENTINE». [Il ritorno di Cosimo.]	
CAPITOLO I.	
CAPITOLO II.	137
CAPITOLO III.	138
CAPITOLO IV.	139
CAPITOLO V.	140
CAPITOLO VI.	141
CAPITOLO VII.	143
CAPITOLO VIII.	145
CAPITOLO IX.	147
CAPITOLO X.	149
CAPITOLO XI.	151
CAPITOLO XII.	153
CAPITOLO XIII.	154
	155
MARIN SANUDO	157
DALLA «SPEDIZIONE DI CARLO VIII». [La battaglia di Fornovo.]	
<i>Augustino Barbado Venetorum principi invictissimo Marinus Sanutus Leonardi filius patricius tuus venetus se plurimum commendat et optat Reipublicae felicitatem.</i>	159
<i>Digresso di l'autore, come stava Italia in quel tempo, e li potentati.</i>	162
<i>Marini Sanuti Leonardi filii de reditu Caroli Francorum regis ex Neapoli in Gallia et de fuga et clade accepta ab exercitu venetorum apud Fornovum Parmesani districtus incipit liber quartus feliciter.</i>	165
EXEMPLUM LITERARUM DUCIS MEDIOLANI	
<i>Ludovicus Maria Sforcia Anglus, Dux Mediolani etc.</i>	180
<i>Come el re de Franza col so esercito se parti con gran fuga di le giare dil Taro.</i>	183

VESPASIANO DA BISTICCI	191
DALLE «VITE»	
<i>Proemio alle Vite di messer Palla, Matteo e Marcello Strozzi.</i>	193
<i>Palla di Noferi Strozzi.</i>	196
ALESSANDRA MACINGHI STROZZI	215
DALLE LETTERE	
I. <i>A Filippo degli Strozzi, in Napoli.</i>	217
II. <i>A Filippo degli Strozzi, in Napoli.</i>	220
III. <i>A Filippo degli Strozzi, in Napoli.</i>	224
MATTEO FRANCO	227
[UN VIAGGIO DI CLARICE ORSINI]	229
BUONACCORSO PITTI	235
DALLA «CRONACA»	
[<i>Ambasciata alla corte di Roberto di Baviera.</i>]	237
GORO DATI	245
DAL «LIBRO SEGRETO»	
[<i>Propositi e regole di vita.</i>]	247
[<i>Traversie commerciali a Barcellona e a Firenze.</i>]	249
GIOVANNI MORELLI	253
DA «I RICORDI»	
[<i>Il bel paese del Mugello.</i>]	255
[<i>La Mea di Paolo Morelli.</i>]	261
[<i>I sette danni degli orfani.</i>]	263
RINALDO DEGLI ALBIZZI	295
DALLE «COMMISSIONI»	
[<i>Ambasciata fiorentina a Venezia.</i>]	297
CENNINO CENNINI	305
DAL «LIBRO DELL'ARTE»	
CAPITOLO I. [<i>Pittura e animo gentile.</i>]	
<i>Incomincia il libro dell'arte, fatto e composto da Cennino da Colle a riverenza di Dio e della Vergine Maria e di santo Eustacchio e</i>	

<i>di santo Francesco e di san Giovanni Battista e di santo Antonio da Padova e generalmente di tutti e' santi e sante di Dio, e a riverenza di Giotto di Taddeo e d'Agnolo maestro di Cennino, e a utilità e bene e guadagno di chi alla detta arte vorrà pervenire.</i>	306
CAPITOLO II. <i>Come alcuni vengono all'arte, chi per animo gentile e chi per guadagno.</i>	308
CAPITOLO III. <i>Come principalmente si de' provvedere chi viene alla detta arte.</i>	309
CAPITOLO IV. [<i>Le operazioni del pittore.</i>] <i>Come ti dimostra la regola in quante parti e membri s'appartengon l'arti.</i>	309
CAPITOLO XXVII. [<i>Imitazione dalla natura e insegnamento dei maestri.</i>] <i>Come ti de' ingegnare di ritrarre e disegnare di meno maestri che puo'.</i>	310
CAPITOLO XXVIII. <i>Come, sopra i maestri, tu de' ritrarre sempre del naturale con continuo uso.</i>	310
CAPITOLO XXIX. <i>Come de' temperare tuo' vita per tua onestà e per condizione della mano, e con che compagnia e che modo de' prima pigliare a ritrarre una figura da alto.</i>	311
CAPITOLO LXVII. [<i>Dai vari modi di colorire alla teoria della proporzione umana.</i>] <i>El modo e ordine a lavorare in muro, cioè in fresco, e di colorire o incarnare viso giovanile.</i>	312
CAPITOLO LXVIII. <i>El modo di colorire viso vecchio in fresco.</i>	316
CAPITOLO LXIX. <i>El modo di colorire più maniere di barbe e di cappellature in fresco.</i>	317
CAPITOLO LXX. <i>Le misure che de' avere il corpo dell'uomo fatto perfettamenteamente.</i>	317
CAPITOLO LXXI. <i>El modo del colorire un vestimento in fresco.</i>	318
CAPITOLO LXXII. <i>El modo del colorire in muro in secco, e suo' tempere.</i>	319
LORENZO GHIRBERTI	321
DAI «COMMENTARI»	
COMMENTARIO SECONDO. [<i>Pittura fiorentina, pittura senese, autobiografia artistica.</i>]	325
DAL «COMMENTARIO TERZO». [<i>Antiche statue.</i>]	345

III

MATTEO PALMIERI · LEON BATTISTA ALBERTI
VITA DI FILIPPO DI SER BRUNELLESKO
PANDOLFO COLLENUCCIO

MATTEO PALMIERI	351
DA «DELLA VITA CIVILE»	
<i>Ad Alessandro degli Alessandri ottimo cittadino.</i>	355
LIBRO QUARTO	
<i>Col nome di Dio ad Alessandro degli Alessandri ottimo cittadino.</i>	359
LEON BATTISTA ALBERTI	409
DAL TRATTATO «DELLA FAMIGLIA»	
<i>Proemio del libro terzo.</i>	413
LIBER III FAMILIE. ECONOMICUS	418
DAL TRATTATO «DELLA PITTURA»	
<i>A Filippo di ser Brunellesco Leon Battista Alberti.</i>	520
LIBRO SECONDO	522
VITA DI FILIPPO DI SER BRUNELLESKO	543
PANDOLFO COLLENUCCIO	593
LIBRO QUARTO	
DEL COMPENDIO DE LE ISTORIE DEL REGNO DI NAPOLI	
<i>A lo illustrissimo principe Ercole inclito duca di Ferrara.</i>	597
IL FILOTIMO	
<i>Apologo intitolato Filotimo a lo illustrissimo principe Ercole inclito duca di Ferrara, composto per messer Pandolfo Coldenose da Pesaro.</i>	661
[MISSIONE PRESSO ALESSANDRO VI]	
<i>Ad Ercole I duca di Ferrara.</i>	690
<i>Ad Ercole I duca di Ferrara.</i>	702
<i>Ad Ercole I duca di Ferrara.</i>	705
[IL SAVONAROLA]	
<i>Ad Ercole I duca di Ferrara.</i>	707
[LE ULTIME VOLONTÀ]	709

IV

NOVELLIERI
MOTTI E FACEZIE DEL PIOVANO ARLOTTO

GENTILE SERMINI	723
DALLE «NOVELLE»	
[<i>Vannino da Perugia e la Montanina.</i>] PARTE PRIMA	725
PARTE SECONDA	742
[<i>Scopone.</i>]	750
[<i>Bindaccino.</i>]	762
LA NOVELLA DEL GRASSO LEGNAIUOLO	767
MASUCCIO SALERNITANO	803
DAL «NOVELLINO»	
[<i>Prologo e dedica a Ippolita Sforza Visconti d'Aragona, duchessa di Calabria.</i>]	805
NOVELLA I. [<i>Il frate di Salamanca.</i>]	
Argomento. <i>Maestro Diego è portato morto da misser Roderico al suo convento; un altro frate, credendolo vivo, li dà con un sasso, e crede averlo morto; lui fuggesi con una cavalla, e per uno strano caso se incontra col morto a cavallo in uno stallone con la lancia a la resta; seguolo per tutta la città; el vivo è preso; confessa lui esser stato l'omicida; volsi iusticiare; il cavaliere manifesta il vero, e al frate è perdonata la non meritata morte.</i>	809
NOVELLA XVII. [<i>Doppia beffa a un dottor di legge.</i>]	
Argomento. <i>Un dottore legista ne manda una coppa in casa; dui barri se ne accorgeno; l'uno va con un pesce a la moglie, che 'l fazza apparecchiare per lo marito, e da sua parte li cerca la coppa; lei gli la dà; torna il dottore in casa, trova la coppa perduta, va per ricoverarla; l'altro barro va in casa, e dice la coppa esser trovata, e che mande il pesce; la moglie sel crede e dàgli il pesce; con lo compagno se trova, e se godeno de la beffa e del guadagno.</i>	820
NOVELLA XIX. [<i>Notturmo con gli impiccati.</i>]	
Argomento. <i>Due cavoti vanno a Napoli; l'uno resta stracco a la Torre, e l'altro gionge a tardi a Ponte Rizzardo e ivi se giace; un altro, amalfitano, passa da quindi la notte; ha pagura degli appiccati; chiama l'appiccato; il cavoto se crede il compagno e corre gli appresso; colui crede che sia l'appiccato; fugge; quello il segue; getta il sacco; il cavoto il piglia, scontrase col compagno e ritornansi a casa.</i>	824

- NOVELLA XX. [*La beffa della falsa negromanzia.*]
 Argomento. *Iacomo Pinto ama una donna vidua, e da misser Angelo gli è promesso farli per nigromanzia avere la donna; conducendolo a parlare con Barabas; lui sel crede, d'agli certi animali e per paura fugge via; il fatto se divulga, e lui se ne va al soldo e retorna savio e ricco.* 828
- NOVELLA XXI. [*Cortesìa di Bertramo d'Aquino.*]
 Argomento. *Misser Bertramo d'Aquino ama e non è amato; il marito de la donna amata a la similitudine d'un falcone dà molte lode a l'amante, per le quali la moglie se induce a donargli il suo amore; sono insieme; misser Bertramo la dimanda de la cagione che s'era condotta; il cavaliere usa gratitudine, e, senza toccarla, la lassa schernita.* 836
- NOVELLA XXIV. [*In odio alle donne.*]
 Argomento. *Un giovane ama una donna e da lei non è amato; occultasigli in casa; uno moro nero conosce carnalmente la donna dove l'amante era occultato; descuoprese, e con molte iniurie remorde la malignità de la donna, e l'amore in odio se converte.* 843
- NOVELLA XXVI. [*L'amante indiscreto.*]
 Argomento. *Una donna, de un ligiadro giovane innamorata, per un suo privato travestito sel fa velato in camera condurre; gode con lui una notte; d'agli il modo como e quando ha da lei a ritornare; il giovane se ne fida ad uno suo amico; la donna il sente e mai più remanda per lui.* 848
- NOVELLA XXVII. [*Cavalleresca saggezza del reggente Ulzina.*]
 Argomento. *Una donna abandonata dal suo amante se traveste in omo e va per uccidere l'amante; è presa da la famiglia de la corte; ricerca el potestà, che a la vindetta la voglia accompagnare; lui, per vedere l'animosità de la donna, va con lei, e, conosciuta la sua virilità, con l'amante la repacifica, e usale grandissima cortesìa, e lassali nel pristino amore reintegrati.* 853
- NOVELLA XXXI. [*Pietosa fuga di due amanti.*]
 Argomento. *Una coppia de ligiadri amanti se fuggono, per loro amore in matrimonio convertire; da subita tempestate ismarriti, se abbatteno tra uno spítale de lazari, e ivi da' lazari occiso l'amante, la giovane sopra 'l corpo de quello volontaria se occide.* 858
- NOVELLA XXXIII. [*I due amanti senesi.*]
 Argomento. *Mariotto senese, innamorato de Ganozza, come ad omicida se fugge in Alessandria; Ganozza se fenge morta, e, da sepultura tolta, va a trovare l'amante; dal quale sentita la soa morte, per morire anco lui, retorna a Siena, e, conosciuto, è preso, e tagliatoli la testa; la donna nol trova in Alessandria, retorna a Siena, e trova l'amante decollato, e lei sopra 'l suo corpo per dolore se more.* 867

- NOVELLA XLV. [*Magnanimità e vendetta di marito.*]
 Argomento. *Uno scolaro castigliano, passando in Bologna, se innamora in Avignone, e, per godere con la donna, per patto gli dà milli ducati; dopo, pentito, se parte; abbattese col marito, e, non conoscendolo, gli racconta il fatto; comprende essere stata la moglie; con arte fa retornare il scolaro in Avignone; fagli restituire gli denari, ammazza la moglie e al scolaro fa onore e doni assai.* 874
- SABADINO DEGLI ARIENTI 883
- DA «LE PORRETANE»
 Lettera dedicatoria. *Iohannes Sabadinus de Arientis bononiensis ad illustrissimum et inclitum Herculem Estensem, Ferrariae ducem, compatrem ac dominum suum unicum et pium benefactorem, «facietiarum porretanarum» opus.* 885
- NOVELLA I. [*Trionfo da Camerino.*]
Triunfo da Camarino, famiglio de stalla, se conviene col patrone de volere una ora del giorno per sé; nella quale facendose imperatore, sbriglia li cavagli e spaza la casa, e alfin se trova vergognato. 887
- NOVELLA XXII. [*Eugenia e Filoconio.*]
El figliuolo del re di Portogallo, fingendo andare per voto in Ierosolima, ne va in Inghilterra e mena via la figliuola del re, sua amante, e, ambedui in diversi luochi rapiti, sono in servitute posti. In la quale dimorati un tempo, in Portogallo inopinatamente se trovano, dove cum grande festa e letizia se maritano. 891
- NOVELLA XXXVII. [*Il prete di Castel San Pietro.*]
La moglie di Francescotto fa venire un prete a lei e per paura il fa ascondere in una botte; e Francescotto lo conduce sopra uno carro a Bologna, dove gli è cum suo gran tormento pellato la chierica. 905
- NOVELLA L. [*La volpe e il gallo.*]
La volpe dice al gallo faccia sembiante de dormire, quando vorà le galline di vicini rubare; e il gallo è contento, per salvare le sue; e poi l'uno inganna l'altro. 910
- NOVELLA LII. [*Atroce e ingegnosa vendetta di un marito.*]
Gallante, per giugnere la moglie in adulterio, se asconde sotto el letto; sente uno de li signori de Verona darse piacere cum lei e non ardisse mostrarse. La qual cosa mostra poi, per vestire la moglie de strana veste: dove il signore se leva da la impresa e dona una vesta de broccato d'oro a la donna; e Gallante resta contento. 912
- MOTTI E FACEZIE DEL PIOVANO ARLOTTO 919
- DAI «MOTTI E FACEZIE»
Vita del venerabile Piovano Arlotto de' Mainardi, plebano della plebe di S. Cresci a Maciucoli contado di Firenze. 921

<i>Prima facezia del Piovano Arlotto.</i>	925
<i>Facezia sesta fatta per il Piovano dinanzi al re Alfonso in Neapoli.</i>	925
<i>Facezia XXX fatta sopra alla morte di Lionardo Areтино.</i>	927
<i>Facezia XXXVI fatta dal Piovano in una risposta a Bartolomeo Sassetti.</i>	929
<i>Facezia XLVI.</i>	931
<i>Facezia XLVII: motto della santa elemosina.</i>	931
<i>Facezia LXX, d'uno prete che fa incetta di palle usate e il Piovano gli dice la novella de' topi.</i>	932
<i>Facezia LXXXVIII: quando il Piovano fu invitato da uno potente cittadino a desinare e molestato rinunciase la pieve.</i>	936
<i>Facezia XCIII: della pace del monaco e per quale cagione si dice.</i>	938
<i>Facezia XCIII: dieci valenti e savi astronomi diventano matti.</i>	940
<i>Motto XCVII, risponde in lode de' Viniziani.</i>	941
<i>Novella del cardinale di Pavia disse il Piovano Arlotto in presenza di quello nobile ed egregio uomo messer Falcone, nobile cittadino romano.</i>	941

V

IL PARADISO DEGLI ALBERTI

LORENZO IL MAGNIFICO · IACOPO SANNAZZARO

IL PARADISO DEGLI ALBERTI	951
DA «IL PARADISO DEGLI ALBERTI»	
[Valore e cortesia.]	953
[Bonifazio degli Uberti.]	961
LORENZO IL MAGNIFICO	981
<i>Allo illustrissimo signore Federico d'Aragona figliolo del Re di Napoli</i>	985
DAL «COMENTO SOPRA ALCUNI DE' SUOI SONETTI»	991
IACOPO SANNAZZARO	1005
DALLA «ARCADIA»	
Proemio	1007
Prosa prima	1008
Prosa seconda	1009
Prosa terza	1011
Prosa quarta	1015
Prosa quinta	1019
Prosa sesta	1024
Prosa settima	1026

Prosa ottava	1031
Prosa nona	1039
Prosa decima	1045
Prosa undecima	1055
Prosa duodecima	1065
A la sampogna	1072

VI

HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI

DALLA «HYPNEROTOMACHIA POLIPHILI»	1083
<i>Poliphilus Poliae S.P.D.</i>	1087
<i>Poliphilo incomincia la sua Hypnerotomachia ad descrivere et l' hora, et il tempo quando gli apparve in somno di ritrovarsi in una quiete et silente piagia, di culto diserta. Dindi poscia disaveduto, con grande timore intrò in una invia et opaca selva. — Hypnerotomachia Poliphili. Aurorae descriptio.</i>	1088
<i>Poliphilo temendo el periculo del scuro bosco al Diespiter fece oratione, Uscitte fora anxioso et sitibondo, et volendo di aqua ristorarse, ode uno suave cantare. El quale lui sequendo, refutate l'aque, in magiore anxietate pervene.</i>	1093
<i>Poliphilo quivi narra, che gli parve ancora di dormire, et altronde in somno ritrovarse in una convalle, la quale nel fine era serata de una mirabile clausura cum una portentosa pyramide, de admiratione digna, et uno excelso obelisco de sopra. La quale cum diligentia et piacere subtilmente la consideroe.</i>	1100
<i>Poliphilo poscia che egli hae narrato parte della immensa structura, et la vastissima pyramide, cum el mirando obelisco, Nel sequente capitulo describe magne et miravigliose opere, et praecipuamente de uno cavallo, de uno iacente colosso, de uno elephanto, ma praecipuamente de una elegantissima porta.</i>	1115
DAL SECONDO LIBRO	
<i>Polia aliquanto epiloga la sua immanitate, et che fugiendo fue da uno vertigine suvecta, et senza avertire portata in una silva. Ove vide fare stracio di due damigelle. Di ciò ispaventata, per quel modo al suo loco ritornoe, Poscia dormendo gli apparve da dui carnifici essere rapita. Territa per ciò moventise del somno se excitoe la nutrice et essa. La quale utile consiglio sopra questa cagione li dete.</i>	1133
NOTA CRITICA AI TESTI	1143